

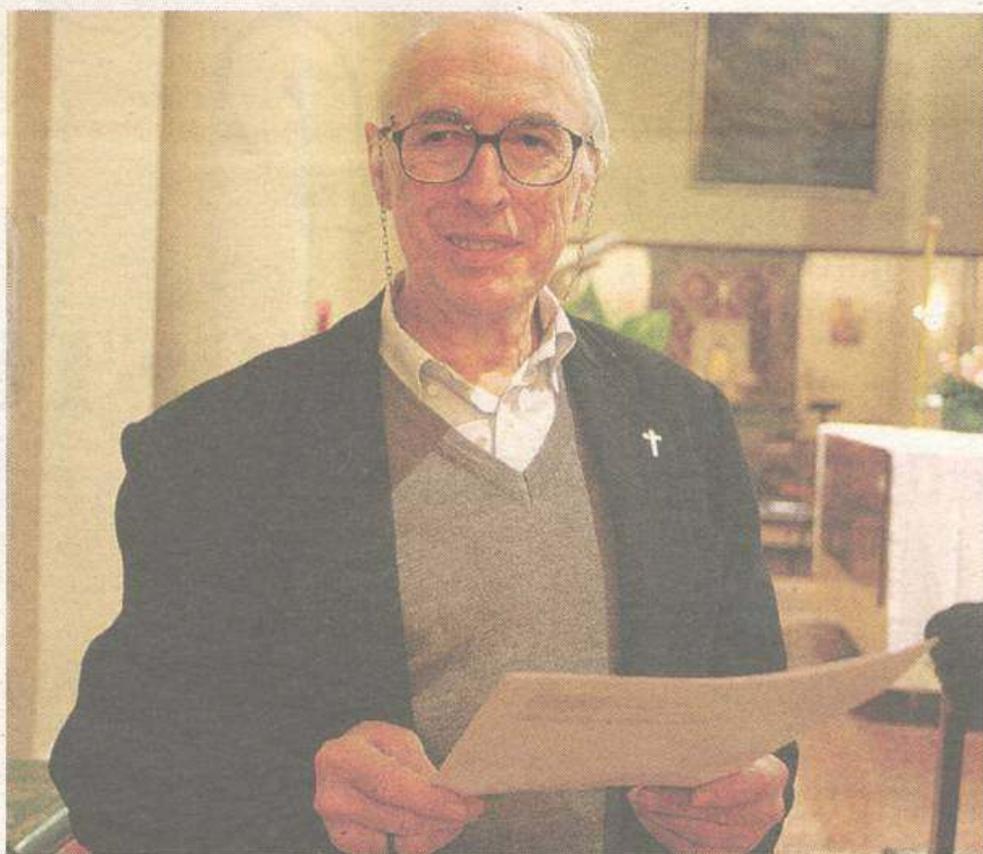
Il parroco: «Ospito il coro gay Se cantano, che male fanno?»

Il gruppo prova nella parrocchia di San Bartolomeo

DALLA SEDE dell'Arcigay a una sala parrocchiale grazie a don Nildo Pirani, parroco della chiesa di San Bartolomeo della Beverara (oltre settemila anime). Alla richiesta di Komos, coro omosessuale di 25 uomini, di avere una sala prove, il sacerdote ha detto sì. «Non è in gioco la condivisione o meno dei problemi dei gay — commenta — ; il punto è la concessione di una sala prove per cantare. Se cantano, che male fanno? Sarebbe una preclusione ideologica dire di no».

Da metà luglio la 'casa' del coro — primo in Italia solo al maschile e specializzato in musica classica — è la sala della chiesa. L'altra sera l'ultima prova, la prossima a settembre. Alle spalle, la formazione ha due concerti a Bologna e uno, saltato, all'ultimo Gay pride di Genova. Da novembre i coristi hanno provato all'interno del Cassero, sede dell'Arcigay.

MA, complice l'acustica non sempre perfetta e alcuni dissapori nati dopo il concerto annullato, il direttore di Komos, Paolo Montanari, ha deciso di rinunciare allo spazio concesso dal Cassero e di bussare alla Beverara. Non a caso, visto che in dicembre la chiesa aveva accolto una veglia per le vittime dell'omofobia su richiesta del movimento di credenti omosessuali 'Noi siamo chiesa'. «Ho chiesto ospitalità per un giorno alla settimana e il parroco ha accettato — racconta Montanari —. Mi ha da-



MUSICOFILO Don Nildo Pirani, classe 1927, parroco da 33 anni

to pure la chiave del salone. Mi è sembrata una persona aperta, gentile, pratica. E poi gli piace la musica».

Don Nildo, classe 1927 e parroco a San Bartolomeo da 33 anni, aggiunge: «Io non sposo le idee dei gay, ho le mie posizioni e alcune da maturare — precisa —, ma offro semplicemente accoglienza a un gruppo di gay che cantano. Oltre loro, provano il coro parrocchiale e un gruppo di danze e canti. La sala viene concessa, dietro of-

ferta libera per le spese, a tutti, tranne i partiti». E i parrocchiani? «Forse non tutti lo sanno, perché molti sono in ferie, ma chi lo sa è contento». E mentre la Curia ricorda che la gestione delle sale fa parte dell'autonomia di ogni parroco, il coro si dice disponibile, in futuro, a cantare proprio lì «durante le funzioni liturgiche». «Si vedrà — risponde serenamente don Nildo —, noi abbiamo un nostro coro. Dovrebbero mettersi d'accordo fra loro».